

Elenco

La Nazione 12 settembre 2023 Rotavirus, trovate le tracce. E' dentro al canale della Venere. Esposto di Paoletti in Procura.....1

La Nazione 12 settembre 2023 Pochi medici di base 'Scendiamo in piazza'..... 2

Il Secolo XIX 12 settembre 2023 Carenza di medici. Varese va a Genova per chiedere aiuto.....3

Il Secolo XIX 12 settembre 2023 'Focolai di rotavirus nel canale della Venere' Ecco perchè le spiagge sono ancora chiuse..... 4

Il Secolo XIX 12 settembre 2023 La Fondazione Carispezia dona due apparecchiature al reparto di Urologia..... 5

La Repubblica Liguria 12 settembre 2023 Covid, più 3% in Liguria. triplicati i ricoveri da inizio estate..... 6

Rotavirus, trovate le tracce È dentro al canale della Venere Esposto di Paoletti in Procura per accertare le responsabilità

Pronti i primi dati dei campionamenti nelle zone interessate dal divieto di balneazione
Si fa strada l'ipotesi di uno sversamento fognario. «È importante fare piena chiarezza»

di **Claudio Masseglia**
LERICI

Il rotavirus sguazzava nel canale della Venere. Ne sono ormai certi i tecnici chiamati a eseguire i campionamenti nelle zone di San Terenzo e della Venere Azzurra, dove nei giorni scorsi era scattato il divieto di balneazione, richiesto da Asl a fronte dei casi di rotavirus in oltre 60 bambini. Una prima parziale risposta ai dubbi emersi in questi giorni è arrivata ieri nel corso della riunione organizzata (in presenza e da remoto) con sindaco e vicesindaco di Lerici, Asl, Arpal, tecnici della Provincia e della Regione. Dalle analisi svolte è stata rilevata una positività al rotavirus nel canale della Venere, negativi invece i campionamenti fatti in mare e sulla spiaggia di San Terenzo e della Venere Azzurra. Almeno questo un piccolo sospiro di sollievo per la comunità. Dati ancora in attesa della conferma ufficiale (attesa domani) ma che danno comunque dato una prima chiave di lettura su quanto accaduto nei giorni scorsi.

«**Di certo** – sottolinea il sindaco di Lerici Leonardo Paoletti – lasciamo le nostre spiagge ancora chiuse, aspettando l'ufficialità delle analisi. Non possiamo fare altrimenti». Da capire intanto come il rotavirus sia finito nelle acque del canale, per poi provocare i numerosi casi di gastroenterite fra i bambini che hanno dovuto tutti far ricorso alle cure in pronto soccorso. Per alcuni di loro (pochi, fortunatamente) era stato necessario il ricovero al 'Gaslini' di Genova. Un qua-



**L'ufficialità
arriverà domani
Nel frattempo
l'accesso al litorale
sarà ancora vietato**



dro a tinte fosche sul quale Paoletti presenterà a breve un esposto in procura proprio per fare piena luce su una situazione «che ha creato un danno gravissimo al Comune di Lerici», con la chiusura di due spiagge ancora nel pieno della stagione turistica. Proprio i casi di gastroenterite fra i bambini aveva portato al divieto di balneazione e di accesso chiesto da Asl5, a scopo cautelativo, per le spiagge di San Terenzo e della Venere Az-

zurra. Nell'esposto presentato da Paoletti non ci sarà alcun nome da mettere all'indice, la denuncia sarà contro infatti ignoti perché l'intento del primo cittadino di Lerici è fare luce su quanto accaduto e trovare i responsabili. «Sarà la Procura – sottolinea Paoletti – a fare i passaggi necessari e cercare la documentazione per arrivare a fare chiarezza su tutta la situazione». L'ipotesi al momento più accreditata è la presenza di uno scari-



Arrivano i dati, ancora ufficiosi, sui rilevamenti alla Venere Azzurra

co privato in zona che ha poi portato il rotavirus nel canale della Venere contaminandolo, meno percorribile invece lo scenario di «una possibile proliferazione naturale del virus all'interno di qualche canale. Le indagini della procura dovranno spiegare da dove arrivano questi problemi».

Il punto di partenza è quindi l'asta del Canale della Venere dove si concentreranno le indagini per arrivare a capire da dove sia arrivata la contaminazione, che ha poi scatenato un effetto domino di grandi proporzioni sia in termini sanitari (i numerosi malesseri dei bambini) che pratici ed economici, con la chiusura delle spiagge quando stagione e bel tempo avrebbero permesso un loro utilizzo sia a residenti che ai turisti. «Abbiamo subito un grave danno – prosegue il sindaco di Lerici – e bisogna risalire a chi ha causato tutto questo, perché ne rispon-



**«Peracchini assente
alla riunione con Asl
Regione e Arpal
Ci aspettavamo
maggiore attenzione»**

**Punti
di vista**

POLEMICA



Leonardo Paoletti
Sindaco di Lerici

«Mi aspettavo di poter affrontare la situazione col presidente della Provincia Pierluigi Peracchini, anche perché i Comuni non hanno alcuna competenza in materia. Non solo, Lerici in tutto questo periodo ha subito molti danni in un periodo ancora attivo della stagione turistica»

da nelle sedi opportune». Anche dalla Regione sono arrivate richieste riguardo l'accertamento su eventuali problemi a scarichi fognari, in vista della prossima stagione estiva.

A infiammare una situazione già tesa anche la polemica innescata dalla «assenza alla riunione – sbotta Paoletti – del presidente della Provincia Pierluigi Peracchini, ovvero l'organo politico più importante per quanto riguarda la gestione del sistema fognario». Per la Provincia erano quindi presenti i tecnici, dice, ma non il presidente: «Abbiamo anche spostato l'orario della riunione proprio per consentirgli di partecipare. Invece...». Lo stesso Paoletti in segno protesta per l'assenza di Peracchini, ha abbandonato la riunione. «Pur continuando ad ascoltarla – sottolinea – al tavolo ho lasciato il mio vicesindaco. Mi aspettavo di poter affrontare la situazione col presidente della Provincia, anche perché i Comuni non hanno alcuna competenza in materia. Non solo, Lerici in tutto questo ha subito molti danni e si aspettava delle risposte. E il nostro Comune, con tutto il rispetto per gli altri della nostra provincia, ha una collocazione importante».

Pochi medici di base «Scendiamo in piazza»

VARESE LIGURE

«**Domani** (oggi per chi legge, *ndr.*) scenderemo in piazza davanti alla sede del Consiglio regionale a Genova». L'annuncio reca la firma del Comitato per la salute pubblico, da tempo in lotta per ottenere misure che garantiscano la copertura delle esigenze di tutela sanitaria nei piccoli comuni dell'Alta Val di Vara, a rischio spopolamento ed esposti al pericolo di un progressivo depauperamento dei servizi. «Chiediamo da tempo alle istituzioni – scrivono i membri del comitato – un intervento nel tentativo di risolvere le evidenti carenze e i disservizi della medicina di base nel territorio dell'alta Val di Vara. Una situazione che coinvolge in particolare i comuni di Varese Ligure, Maissana e Carro per un totale di circa 3 mila abitanti, per la maggior parte anziani e fragili. Dopo il pensio-

namento di uno dei due medici di zona la situazione è precipitata. Sono mesi che denunciavamo la carenza di una copertura sanitaria adeguata. Le soluzioni proposte a oggi da Asl 4 non sono sufficienti. Il direttore generale di Asl 4 in uno degli ultimi comunicati scrive: 'Nell'alta Val di Vara non vi è alcuna carenza di ore di assistenza medica rispetto a quanto dovuto'. Invitiamo a chiedere se non ci siano carenze sul territorio ai tanti anziani che, per avere una semplice ricetta o una visita dal medico, ora devono fare code e lunghe attese in studio, dando per scontato che tutte le persone possano raggiungere autonomamente lo studio medico. Per questo domani chiederemo all'assessore alla sanità Angelo Gratarola un intervento concreto per questo territorio dove è sempre più difficile avere quei servizi che rappresentano il minimo per una società civile».



Il centro di Varese Ligure

Carenza di medici Varese va a Genova per chiedere aiuto

Laura Ivani / VARESE LIGURE

Sfileranno da piazza De Ferrari fin sotto al palazzo della Regione. Per chiedere di essere ascoltati dall'assessore alla Sanità Angelo Gratarola. Arriverà fino a Genova, questa mattina, la protesta dei cittadini di Varese Ligure per la mancanza ormai da mesi di un medico di famiglia. Nonostante siano presenti altri dottori sul territorio, il posto lasciato vuoto da uno degli storici medici andato in

pensione non è mai stato coperto. Il bando per l'assegnazione era andato deserto e a ottobre ce ne sarà un altro, che però non parte con i migliori auspici: pur avendo allargando la possibilità di partecipare agli specializzandi in Medicina Generale, pare che nessuno si sia reso disponibile per dare servizio alla zona dell'alta Val di Vara. Varese Ligure, ma anche Maissana e Carro. Quasi 3 mila abitanti. I manifestanti arriveranno stamattina in pullman a

Genova dalla Val di Vara, dopo il corteo arriveranno alle 10 davanti alla sede del consiglio regionale, convocato per una seduta, perché tutti i consiglieri presenti raccolgano il grido d'allarme. La manifestazione è coordinata dal Comitato per la Salute Pubblica, che da tempo sottolinea la necessità che siano risolte «le evidenti carenze e i disservizi della medicina di base nel territorio dell'alta Val di Vara. Dopo il pensionamento di uno dei due medici di zona la situazione è precipitata. Sono mesi che denunciavamo la carenza di una copertura sanitaria adeguata – rimarcano -. Le soluzioni proposte fino ad oggi da Asl 4 non sono sufficienti. Il direttore generale di Asl 4 in uno degli ultimi comunicati ha scritto che “nell'alta Val di Vara non vi è alcuna carenza di ore di assistenza medica rispetto a quanto dovuto”. Invitiamo a chiedere se non ci siano carenze sul territorio ai tanti anziani che, per avere una semplice ricetta o una visita dal medico, ora devono fare code e lunghe attese in studio, dando per scontato che tutte le persone possano raggiungere autonomamente lo studio medico. Per questo chiederemo all'assessore alla Sanità un intervento concreto per il territorio, dove è sempre più difficile avere i servizi che rappresentano il minimo per una società civile». —

Ieri il summit fra Asl, Arpal, Alisa, Regione, Provincia e Comune di Lerici

«Focolai di rotavirus nel canale della Venera» Ecco perché le spiagge sono ancora chiuse

IL CASO

Sondra Coggio / LERICI

Non è ancora ufficiale, lo sarà solo domani. È comunque confermato l'esito delle analisi svolte dall'istituto superiore di sanità a San Terenzo e alla Venera Azzurra. Spiagge e mare sono risultati a posto. In quanto ai canali, in quello della Venera è stata trovata una elevata concentrazione di rotavirus. E questo significa che lì, alle spalle dell'arenile, esiste un ristagno fognario irrisolto. È emerso dal summit che ieri ha riunito Asl, Arpal, Alisa, Regione, Provincia, Comune di Lerici. Già si sapeva che i canali sono bombe ad orologeria, perché scorrono a cielo aperto. Lì alla Venera, però, c'è qualcosa di più di qualche scarico abusivo. C'è la stazione di pompaggio della rete fognaria, che spinge i liquami al depuratore di Camisano. E il sindaco Leonardo Paoletti ha fatto fuoco e fiamme, ieri. Perché il presidente della Provincia Pierluigi Peracchini non ha ritenuto di

partecipare. «È una questione tecnica», ha fatto sapere. E Paoletti per protesta è rimasto fuori dalla sala riunioni, ad ascoltare in silenzio. «Lerici sta subendo un colpo durissimo - ha detto - ed è inaccettabile, trovarsi soli. Le acque sono pulite, le spiagge pure. Il mio è un grido d'allarme forte. L'assemblea dei sindaci deve essere convocata. Vorrei ci fosse coscienza del fatto che va risanato il sistema fognario, non possiamo farlo noi». Questa mattina la Asl prenderà nuovi campioni. Ci vorrà tempo, prima di arrivare ad una decisione sui termini dell'eventuale riapertura.

È tutto molto complicato. E lo ha ribadito la Asl, ieri sera, riferendo in commissione capigruppo, a Lerici. Prima ha parlato Arpal, spiegando che «i campionamenti fatti alla Venera Azzurra sono stati tutti buoni, negli ultimi tre anni». Unica eccezione, il famoso test chiesto dal Comune all'indomani dell'allerta meteo, per verificare se l'effetto di lavaggio delle piogge avesse portato contaminanti in mare, come sempre avviene e come è stato riscontrato. Nel suo in-



Gli ispettori dell'Istituto Superiore della Sanità prelevano i campioni nel canale della Venera

TASSONE

tervento, il responsabile della struttura complessa di igiene, Mino Orlandi, ha ricostruito i fatti che hanno portato l'azienda sanitaria a proporre al Comune la chiusura cautelativa delle due spiagge, il primo settembre. I casi accertati di rotavirus attraverso gli ospedali, erano stati 24, con picco attorno al 20 agosto. L'anamnesi epidemiologica successiva ha messo a fuoco che numerosi bambini erano stati al mare a San Terenzo e alla Venera. «Bene ha fatto la Asl a chiederlo - ha detto - e bene ha fatto il Comune a chiudere». Nel lungo intervento, Orlandi ha spiegato come sia facile la «diffusione di possibili cariche infettanti di natura fecale». Miliardi, addirittura, per una singola persona. Il dirigente ha anche spiegato che i casi accertati di gastroenterite sono «sotto-notificati», in quanto molti non vanno al Pronto Soccorso, perché «l'infezione decorre rapidamente». Orlandi è stato chiarissimo nel ribadire che «la carica batterica trovata nel canale si giustifica esclusivamente con la presenza di sversamento fognario». In termini politici, da registrare il pressing delle opposizioni nei confronti delle potenziali responsabilità dell'amministrazione comunale, che - da parte sua - ha detto di essersi attivata «non appena è arrivata la comunicazione dell'1 settembre, prima della quale non c'era stata alcuna informativa». La sorte delle due spiagge, al momento resta ancora sospesa. —

La Fondazione Carispezia dona due apparecchiature al reparto di Urologia

Sono il morcellatore e resettore: si tratta di macchinari indispensabili per il trattamento della prostata

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Un'altra importante donazione da parte della Fondazione Carispe è stata fatta ad Asl5. Si tratta di importanti apparecchiature a favore di Urologia delle quali la Struttura sanitaria aveva bisogno per il trattamento della prostata.

Ancora una volta la Fondazione Carispe ha manifestato concretamente la sua vicinanza al territorio acquistando attrezzature importanti per poco meno di 25 mila euro, necessarie alla sanità pubblica locale per curare al meglio i cittadini che ne avranno bisogno.

Da parte di Asl5 l'accettazione della donazione fatta dalla Fondazione spezzina è stata preceduta da un accorto esame sulla fattibilità, appropriatezza, conformità del presidio e alle valu-

tazioni sulle condizioni di garanzia.

Inoltre l'utilizzo dell'apparecchiatura non necessita di incremento di personale ed è conforme alle linee di programmazione regionale.

In pratica i beni donati dalla Fondazione Carispe ad Asl5 per il reparto di Urologia, sono il combinato di due apparecchiature: il morcellatore e il resettore che combinati, sono strumenti per poter trattare con la tecnica "Milep" l'adenoma prostatico.

L'ipertrofia prostatica benigna (o adenoma prostatico) è una condizione caratterizzata dall'aumento delle dimensioni della ghiandola. Colpisce il 5-10% degli uomini di 40 anni, e fino all'80% degli uomini tra i 70 e gli 80 anni come sostiene Società Italiana di Urologia.

L'adenoma prostatico comporta sintomi di tipo irritativo e ostruttivo. I più conosciuti e comuni sono la disuria (difficoltà alla minzione), l'urgenza minzionale

(incapacità di ritardare l'atto di urinare), l'aumento della frequenza delle minzioni diurne (pollachiuria) e notturne (nicturia).

L'Urologia di Asl5 si trova all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e da anni è un fiore all'occhiello della sanità pubblica locale.

La struttura, diretta dal primario Enrico Conti si occupa della diagnosi e cura delle patologie di interesse urologico che riguardano, nella donna, l'apparato urinario e, nell'uomo, l'apparato genito-urinario.

L'attività chirurgica comprende interventi a cielo aperto e videolaparoscopica 3D e 2D (oggi prevalente rispetto alla chirurgia open), chirurgia endoscopica delle basse ed alte vie con disponibilità tecnologica laser per la calcolosi o la fotovaporizzazione di lesioni neoplastiche uroteliali, elettroresezioni di prostata e vescica con tecnologia bipolare, laser KTP per la vaporizzazione dell'adenoma prostatico. —

Covid, più 3% in Liguria Triplicati i ricoveri da inizio estate

Ansaldi, Alisa: “Siamo di fronte a una riaccensione epidemica del virus, ma siamo molto lontani dai picchi di autunno e inverno degli anni scorsi”

di **Michela Bompani**

Il Covid accelera anche in Liguria, +3% dei casi dall'ultima settimana di agosto alla prima di settembre e aumentano anche le ospedalizzazioni, «tutte gestibili e notiamo che nelle ultime due settimane non si sono registrati decessi nella nostra

regione», spiega il professor Giancarlo Icardi, referente unico in Liguria per l'Istituto superiore di Sanità e direttore del Dipartimento di Igiene dell'Università di Genova e dell'Unità operativa di Igiene dell'ospedale Policlinico San Martino.

A livello nazionale, il tasso di positività negli ultimi quindici giorni è passato dal 10 a 12,5%, mentre in Li-

guria, dal 26 al 29%, indica Icardi. «La crescita nazionale e ligure sono analoghe - dice il professore - il numero percentuale ligure di tamponi positivi nell'ultima settimana, 29%, va relativizzato al numero molto basso di test eseguiti e quasi sempre in presenza di sintomi evidenti. Di fatto, il tampone conferma le diagnosi, in altre regioni, come la Lom-

bardia, si tampona molto di più».

E anche il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi, conferma che, in Liguria, dall'inizio dell'estate, i casi giornalieri ospedalizzati sono triplicati: «Siamo di fronte a una riaccensione epidemica del virus, ma siamo molto lontani dai picchi che abbiamo osservato nelle fasi autunnali e invernali degli anni scorsi

- spiega - siamo passati da una media di 3-4 nuovi casi giornalieri di positivi negli ospedali liguri registrati all'inizio dell'estate, ad una media, nell'ultima settimana, di 15 casi». Ansaldi evidenzia, poi, che chi entra in ospedale, per lo più, lo fa per altre patologie, e solo durante le procedure di ricovero emerge anche il Covid. «Sono numeri decisamente inferiori anche rispetto all'ultimo inverno, già non caratterizzato da un'epidemia pesante, quando eravamo arrivati a una media giornaliera di 60 casi di nuovi positivi negli ospedali liguri». Il professor Icardi aggiunge che, in questo momento, in Liguria, la «circolazione potrebbe anche esser maggiore, con numeri più elevati di quelli registrati: c'è chi fa il tampone rapido a casa, non sempre si registra, se è positivo e non ha complicazioni e dopo 4-5 giorni torna alla sua vita normale, oppure c'è chi pensa di avere un'influenza e non fa neppure il tampone». E Icardi sottolinea che Eris, la variante più diffusa «è una sotto variante di Omicron, e non desta preoccupazione».

Adesso la Liguria attende i nuovi vaccini da parte del ministero della Salute: «Saranno disponibili nelle prossime settimane - dice Ansaldi - stiamo lavorando per l'organizzazione della campagna, partendo dalle categorie prioritarie, come i residenti nelle strutture per anziani,

***I nuovi vaccini
saranno disponibili
nelle prossime
settimane***

gli immunodepressi e tutti i soggetti indicati dalla circolare ministeriale». Icardi ricorda quanto sia sbagliato paragonare il Covid a «una banale influenza», non perché nella maggior parte dei casi i sintomi non siano come quelli influenzali, ma «perché l'influenza non è banale, nei soggetti fragili, quando è aggressiva comporta un eccesso di 8mila morti all'anno, quando è meno aggressiva di 3-4mila».

L'autunno, si prevede, porterà comunque un aumento ulteriore della circolazione, confermano Ansaldi e Icardi. «Il Covid è un virus stagionale e il freddo, i teatri, i cinema, la riapertura delle scuole favoriranno un aumento dei casi - dice Icardi - non possiamo, però, oggi dire se sarà più aggressivo». Ecco perché l'uso delle mascherine è sempre più diffuso in Rsa e ospedali, anche se tecnicamente non obbligatorio, invece il professor Icardi ritiene «prematuramente ipotizzare un ritorno delle mascherine a scuola, non vedo alcun motivo, a breve termine, per provvedimenti di sanità pubblica del genere».



Tamponi

Il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi spiega che in Liguria: “Siamo passati da una media di 3-4 nuovi casi giornalieri di positivi negli ospedali liguri registrati all'inizio dell'estate, ad una media, nell'ultima settimana, di 15 casi”